

# "METTIAMO L'ENERGIA AL CENTRO DELL'EVOLUZIONE DEI TERRITORI"

*EDISON NEXT È NATA QUASI 3 ANNI FA CON LA MISSIONE DI ACCOMPAGNARE LE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI E I TERRITORI NEL PERCORSO DI DECARBONIZZAZIONE E TRANSIZIONE ECOLOGICA. «PER FARLO ABBIAMO CREATO UNA PIATTAFORMA DI SERVIZI, TECNOLOGIE E COMPETENZE UNICA PER LA SUA COMPLETEZZA» AFFERMA IL CEO DELL'AZIENDA, GIOVANNI BRIANZA CHE ILLUSTRANO ANCHE I DETTAGLI DEL NUOVO PROGETTO DEDICATO ALLE SCUOLE*

DI ANTONIO ALLOCATI

**E**dison Next, società del Gruppo Edison che accompagna Pubbliche Amministrazioni, territori e aziende nel loro percorso di decarbonizzazione e transizione ecologica, sta puntando su un modello di città in cui l'energia è al centro. Questo nuovo modello, in cui l'energia diventa il motore dell'evoluzione anche sociale dei territori, ha portato Edison Next a studiare un progetto a beneficio di una delle infrastrutture più diffuse e più importanti del nostro Paese: le scuole. Partendo dalla riqualificazione infrastrutturale ed energetica degli edifici scolastici, infatti, Edison Next è arrivata a sviluppare un modello di scuola che va incontro alle esigenze delle famiglie moderne e della collettività, preservando la coerenza con il sistema didattico attuale e la piena proprietà da parte dei Comuni. A raccontare questo progetto e più in generale l'impegno della società nella trasformazione di città e territori in realtà più sostenibili, intelligenti e a misura d'uomo è Giovanni Brianza, Ceo di Edison Next.

**Edison Next è una realtà leader nel percorso di transizione energetica di Pubbliche Amministrazioni, territori e aziende. Può raccontarci, in particolare, qual è l'impegno della**



## EDISON NEXT

**Indirizzo sede principale:** Foro

Buonaparte, 31 - 20121 Milano

**Anno di fondazione:** 2022

**Sito web:** edisonnext.it

**Attività:** autoproduzione sostenibile, efficienza energetica, green gas, mobilità sostenibile, smart city e rigenerazione urbana, economia circolare, consulenza energetica e ambientale

**Paesi in cui opera:** Italia, Spagna, Polonia

**Numero dipendenti:** oltre 3.700

**Città servite:** oltre 300

**Strutture pubbliche e private gestite:** oltre 2.300



CON IL COMUNE DI TRIESTE EDISON NEXT HA AVVIATO UN PERCORSO DI RIQUALIFICAZIONE ENERGETICA E TECNOLOGICA DELL'ILLUMINAZIONE PUBBLICA. TRA I PRINCIPALI INTERVENTI: L'EFFICIENTAMENTO A LED DI OLTRE 20.000 PUNTI LUCE, LA GESTIONE DI TUTTI I 26.000 PUNTI LUCE CITTADINI E L'INSTALLAZIONE DI SISTEMI DI ILLUMINAZIONE ADATTIVA

### società nell'ambito pubblico?

«Edison Next è presente in Italia e Spagna con più di 3.700 persone presso 2.300 strutture pubbliche e private, 300 città e oltre 70 siti industriali. Guardando nello specifico al mondo pubblico, gestiamo più di 1,3 milioni di punti luce solo in Italia, oltre 800 strutture sanitarie e più di 400 edifici scolastici. Edison Next è nata quasi tre anni fa proprio con la missione di accompagnare le Pubbliche Amministrazioni e i territori nel difficile, ma necessario, percorso di decarbonizzazione e transizione ecologica.

Per farlo abbiamo creato una piattaforma di servizi, tecnologie e competenze unica per la sua

completezza. Siamo in grado, infatti, di mettere in campo sistemi per l'autoproduzione di energia come, ad esempio, il fotovoltaico, soluzioni per l'efficienza energetica, ad esempio per l'illuminazione pubblica, dove con la semplice introduzione di lampade a Led e di sensori per modulare l'intensità luminosa si riescono a raggiungere risparmi energetici fino all'80%. Stiamo sviluppando i green gas, ovvero idrogeno e biometano, vettori chiave per la transizione energetica, che utilizziamo anche per fornire soluzioni per la mobilità sostenibile, nell'ambito della quale riusciamo così a fare leva su tutti e tre i vettori - elettrico, idrogeno e biometano. Aiutiamo le città a evolvere, trasformandole

### Giovanni Brianza, Ceo di Edison Next

«Per mettere a terra progettualità con un impatto non solo ambientale ed economico ma anche sociale è fondamentale fare sistema tra pubblico e privato: il privato può portare la finanza, le tecnologie e le competenze, il pubblico la visione di come vuole che la società evolva e la conoscenza del proprio territorio»

in realtà sostenibili e intelligenti, accompagnandone l'evoluzione attraverso progetti di rigenerazione urbana e smart city che integrano fonti rinnovabili, ottimizzazione energetica, soluzioni digitali e valorizzazione delle risorse locali. Sosteniamo lo sviluppo di comunità energetiche rinnovabili, che rappresentano un esempio virtuoso di condivisione dell'energia prodotta localmente da fonti rinnovabili e un modello in grado di generare benefici per i territori sia dal punto di vista ambientale che economico e sociale. Infine, proponiamo soluzioni per la circular economy che aiutano i nostri clienti a contribuire a un utilizzo più attento e sostenibile delle risorse, tutelando l'ambiente e riducendo i costi. Tutto ciò ci consente di costruire insieme ai nostri clienti dei percorsi di decarbonizzazione su misura che si sviluppano nel tempo e che combinano soluzioni di breve periodo come il fotovoltaico con soluzioni di medio periodo come il biometano e più prospettiche come l'idrogeno, così da accompagnarli in una transizione energetica che sia sostenibile da tutti i punti di vista, ambientale, economico e sociale».

**Dal Partenariato pubblico-privato ad altre forme di collaborazione, la sinergia tra imprese ed enti locali appare sempre di più un elemento essenziale per la messa a terra dei progetti. Dal vostro punto di vista, quali sono i punti di forza che derivano da questa sinergia?**

«Per riuscire a mettere a terra progettualità che abbiano un impatto non solo ambientale ed economico ma anche sociale è fondamentale fare sistema tra pubblico e privato: il privato può portare la finanza, le tecnologie e le competenze, il pubblico la visione di come vuole che la società evolva nel breve e nel medio termine e la conoscenza del proprio territorio. Gli strumenti ci sono: un esempio è il Partenariato Pubblico Privato, un modello flessibile in grado di rafforzare il rapporto tra pubblico e il privato. Il privato può presentare un progetto, il pubblico lo valuta e se lo ritiene appropriato ne dichiara il pubblico interesse, lo mette a gara e, nell'ambito di quest'ultima, il proponente ha una



*EDISON NEXT HA EFFETTUATO LA RIQUALIFICAZIONE E L'EFFICIENTAMENTO ENERGETICO DEL POLICLINICO DI BARI, STRUTTURA COMPLESSA CHE SI ESTENDE SU UN'AREA DI CIRCA 230.000 M2*

last look. Questo modello ha una duplice valenza strategica: da un lato consente di intervenire subito, dall'altro è in grado di agire da volano amplificando i fondi pubblici».

**Avete siglato un accordo con Anci Puglia che ha dato il via ad un percorso di conoscenza del territorio pugliese. Ci può raccontare come si è sviluppato?**

«Il percorso che abbiamo intrapreso con il territorio pugliese è frutto della convinzione che solamente spostando il baricentro verso i territori è possibile riuscire a proporre iniziative che rispondano alle concrete necessità delle diverse realtà. In Puglia siamo partiti da uno studio che abbiamo

costruito con il Politecnico di Milano che guarda a tutta la Regione e che ha l'obiettivo di comprendere quali sono le leve di decarbonizzazione di questo territorio e quali i risultati conseguibili. In particolare, lo studio evidenzia che è possibile raggiungere un risparmio complessivo dal punto di vista energetico pari 879 gigawattora all'anno, con impatti positivi sia dal punto di vista economico, che si traducono in un risparmio annuo per la Pubblica Amministrazione pari a circa 124 milioni di euro, sia dal punto di vista ambientale, ovvero una riduzione delle emissioni di circa 809 ktCO<sub>2</sub>/anno. Tre sono gli ambiti di azione individuati e che permettono di conseguire questi



risultati. L'illuminazione pubblica: cambiare i corpi illuminanti significa ridurre fino all'80% il consumo energetico dei territori. Il secondo riguarda il patrimonio immobiliare pubblico, cioè gli uffici, le scuole, i tribunali: in questo caso il risparmio conseguibile può arrivare fino al 50%. Il terzo tema è quello della mobilità e in particolare dei porti. Stiamo parlando di azioni che possiamo rendere concrete nel breve periodo grazie a quel dialogo tra pubblico e privato di cui parlavo prima. Il pubblico ci mette la visione, l'informazione su quella che è la realtà del territorio, il privato ci mette le competenze e le finanze. Il Roadshow ci ha permesso di incontrare

*«Costruiamo insieme ai nostri clienti percorsi di decarbonizzazione su misura che si sviluppano nel tempo e combinano soluzioni di breve periodo, come il fotovoltaico, con soluzioni di medio periodo come il biometano e, più prospettiche, come l'idrogeno, così da accompagnarli in una transizione energetica sostenibile da tutti i punti di vista»*

le diverse realtà del territorio pugliese e confrontarci sulle loro necessità, nonché sulle soluzioni individuate. È stata un'esperienza molto positiva e abbiamo riscontrato un significativo interesse locale».

**Può citare alcune case history recenti, particolarmente significative, che vi hanno visto impegnati insieme alla PA?**

«Ne cito due, recenti ed esemplificative delle soluzioni che possiamo mettere in campo. Il primo è il percorso che abbiamo avviato quest'anno con il Comune di Trieste, un percorso di riqualificazione energetica e tecnologica dell'illuminazione pubblica, ma non solo, di cui godranno circa 200.000 cittadini. Tra i principali interventi, ci sono l'efficientamento a Led di oltre 20.000 punti luce, la gestione di tutti i 26.000 punti luce cittadini e l'installazione di sistemi di illuminazione adattiva, oltre a servizi smart e per la mobilità sostenibile. Abbiamo previsto anche soluzioni per la valorizzazione del patrimonio storico-artistico di alcuni siti simbolo della città, come Piazza Unità d'Italia e il Castello di San Giusto. I numerosi interventi garantiranno un risparmio energetico annuo di oltre il 70%, evitando l'emissione in atmosfera di circa 3.900 tonnellate di CO2\*. Il secondo caso concreto riguarda l'ottimizzazione energetica di un ospedale, edificio dal ruolo sociale essenziale. Abbiamo avviato un percorso per la riqualificazione e l'efficientamento energetico del Policlinico di Bari, struttura complessa che si estende su un'area di circa

230.000 m2. Tra i numerosi interventi, è prevista l'installazione di sistemi per l'autoproduzione di energia, ovvero trigenerazione e impianti fotovoltaici, la sostituzione di circa 12.000 punti luce con tecnologia a Led e l'introduzione di soluzioni digitali. L'obiettivo è garantire comfort e sicurezza per i pazienti e tutti coloro che utilizzano e lavorano in questi spazi e ridurre l'impatto ambientale, abbattendo i consumi energetici del Policlinico del 15,5% annuo e le emissioni di CO2 di circa 3.100 tonnellate all'anno\*\*».

**Un'altra realtà fondamentale per i territori è la scuola. Edison Next in quest'ambito ha lanciato un progetto specifico che ha portato a identificare un nuovo modello di scuola. Ce ne può parlare? Quali sono gli obiettivi e le caratteristiche?**

«È un progetto a cui tengo molto, lo dico da padre che vive ogni giorno la complessità della gestione due figli che frequentano la scuola elementare, e sono convinto che sia un progetto di valenza strategica a livello nazionale, perché, se pensiamo al futuro dei nostri territori, la scuola è fondamentale. La riflessione da cui siamo partiti è che la decarbonizzazione può diventare anche un'occasione per rivedere alcuni dei modelli sociali, facendoli evolvere in coerenza all'evoluzione delle esigenze delle comunità. Abbiamo deciso di approfondire questa opportunità guardando alla scuola italiana e, in particolare, a quella primaria e secondaria di primo grado che oltre a necessitare di interventi dal punto di

vista infrastrutturale ed energetico, risulta ormai distante dal modello di famiglia attuale in cui, quasi nel 50% dei casi, entrambi i genitori lavorano e si trovano a gestire una logistica pomeridiana legata ai figli molto complessa, non potendo spesso contare su figure fondamentali come quelle dei nonni o su centri di riferimento come gli oratori. Le primarie e secondarie di primo grado in Italia contano circa 24.000 edifici che hanno mediamente 56 anni, sono cioè alla fine di un ciclo infrastrutturale, hanno impianti e strutture datati e da adeguare alla normativa, caratterizzati da un livello di efficientamento energetico molto basso. Basti pensare che solo il 7% degli edifici ha effettuato interventi di efficienza energetica. Le dotazioni di base sono scarse: solo il 43% degli edifici ha una palestra, il 36% ha una mensa e il 27% ha aule tecniche. Gli spazi sono sovradimensionati perché concepiti all'epoca dei baby boomers quando si assisteva a un milione di nascite ogni anno, mentre oggi ce ne sono meno di 400.000 l'anno con una tendenza al ribasso. Partendo da queste considerazioni e studiando i modelli scolastici di altri Paesi e alcuni casi virtuosi italiani abbiamo costruito un nuovo modello di scuola che si propone di trasformare gli edifici scolastici da luoghi chiusi e poco utilizzati in centri innovativi, sicuri e polifunzionali, aperti anche alle famiglie e alla comunità, preservando la coerenza con il sistema didattico attuale e la piena proprietà da parte dei Comuni».

### **Come funziona il modello di scuola che propone Edison Next e quali i benefici?**

«Il progetto prevede prima di tutto l'estensione dell'orario di apertura degli edifici scolastici, coprendo anche le fasce pomeridiane e serali e in parte il periodo estivo, massimizzando l'utilizzo di un'infrastruttura attualmente utilizzata solo per il 20% del suo tempo e abilitando così l'erogazione di attività extra didattiche per gli studenti, anche di altri istituti, e corsi per la comunità in generale, grazie al supporto di professionisti qualificati, esperti in diversi ambiti. Per riuscire a fare ciò sono necessari interventi



**GIOVANNI BRIANZA: «LA RIFLESSIONE DA CUI SIAMO PARTITI PER IL PROGETTO DELLE SCUOLE È CHE LA DECARBONIZZAZIONE PUÒ DIVENTARE ANCHE UN'OCCASIONE PER RIVEDERE ALCUNI DEI MODELLI SOCIALI, FACENDOLI EVOLVERE IN COERENZA ALL'EVOLUZIONE DELLE ESIGENZE DELLE COMUNITÀ»**

infrastrutturali, in particolare la riqualificazione degli edifici e la creazione di spazi didattici, sportivi e polifunzionali adeguati, oltre a soluzioni di efficientamento energetico e all'installazione di impianti fotovoltaici per far sì che la scuola possa autoprodurre energia rinnovabile da condividere anche con la comunità grazie alla costituzione di comunità energetiche rinnovabili. Queste azioni consentirebbero di ridurre i consumi energetici della scuola fino al 25%, liberando risorse per 250 milioni di euro all'anno ed evitando l'emissione in atmosfera di circa 630.000 tonnellate di CO2 annue. Gli investimenti complessivi necessari per la riqualificazione infrastrutturale e quella energetica sarebbero pari a 13 miliardi di euro, che potrebbero essere coperti fino al 50% da fondi privati. A trarne beneficio sarebbe l'intera comunità: gli studenti, che potrebbero crescere in un ambiente educativo funzionale, sicuro, confortevole e contare su un'offerta extra-didattica erogata da professionisti esperti; le famiglie, che potrebbero godere di un servizio di prossimità aderente alle esigenze attuali e in grado di semplificare le complessità

logistiche legate alla gestione dei figli; le amministrazioni che vedrebbero diminuire consumi, costi di gestione ed emissioni degli edifici, riqualificando il proprio patrimonio edilizio scolastico; l'intero quartiere che beneficerebbe di un centro di prossimità, punto di riferimento per le famiglie e per la comunità, capace di trasferire una rinnovata sicurezza alla città. Questo modello di scuola del futuro che vede questa realtà evolversi, diventare il baricentro di una CER, aprirsi alla comunità e diventare sempre di più un polo di riferimento per quartieri e città richiede però un'azione sinergica di istituzioni, privati e cittadini per diventare una realtà concreta».

*\*Il totale delle emissioni evitate è pari al prodotto del risparmio di energia elettrica e il coefficiente emissivo del parco termoelettrico italiano come definito nei rapporti ambientali ISPRA (anno 2022)*

*\*\*Il totale delle emissioni evitate è pari al prodotto del risparmio di energia elettrica e il coefficiente emissivo del parco termoelettrico italiano come definito nei rapporti ambientali ISPRA (anno 2022)*